



BASTA PRECARIETA' LAVORO DIRITTI DIGNITA'

Vediamo in questi giorni gli effetti concreti della "riforma Gelmini" anche sulla scuola secondaria superiore: risorse falcidiate e altri 41.000 posti di lavoro cancellati cioè un passo ulteriore verso la generale precarizzazione della pubblica istruzione e del lavoro nella scuola. Nella sola provincia di Torino quest'anno si perdono oltre 1.600 cattedre e oltre 400 posti di personale amministrativo, ausiliario e tecnico. Le conseguenze sono drammaticamente evidenti: **moltissimi soprannumerari, cioè dipendenti a tempo indeterminato rigettati nella precarietà, e tantissimi precari che non lavoreranno** o si dovranno accontentare di qualche spezzone orario, magari sparso su più scuole.

La "riforma" di Gelmini è in realtà uno straordinario licenziamento di massa le cui prime vittime sono i precari, anche quelli con molti anni d'insegnamento alle spalle. Tutti i precari, ben al di là dei giochini a dividere condotti fin qui da Governo e sindacati compiacenti. La proliferazione di posizioni (abilitati non abilitati, siss non siss, ad esaurimento o meno, inseriti in coda o a pettine, con accesso alla "salva precari" o no, ecc...) è soltanto funzionale a frammentare una categoria già fortemente divisa, alimentare gli egoismi e indebolire ogni protesta.

L'altra grande vittima è la scuola pubblica, quella accessibile a tutti ma che i figli dei ricchi non frequentano. La scuola per tutti, infatti, riceve da sempre un finanziamento molto al di sotto della media dei paesi più sviluppati (il 21% in meno), ma non contenta di questo, ora la banda Gelmini-Tremonti le sottrae altri 8 miliardi di euro. **Hanno un progetto in mente: distruggere la scuola pubblica e in generale regalare ai privati la parte più appetibile di sanità, istruzione e assistenza.** Per farlo si nascondono dietro la crisi finanziaria ed economica che loro ed i loro amici banchieri hanno provocato e invocano il taglio della spesa pubblica. Guarda caso però **non tagliano spese militari, grandi opere e grandi eventi (su cui è possibile lucrare commesse e mazzette), colpiscono invece i servizi sociali fondamentali: scuola, sanità, assistenza, previdenza.**

Per le nostre scuole questo significa già da ora che **manca la manutenzione, le aule sono troppo piene, non ci sono soldi per le supplenze temporanee, alle famiglie si chiedono contributi sempre maggiori.**

Loro vogliono affondare la scuola pubblica, noi abbiamo l'obbligo di rifiutare questo progetto dissennato e reagire, conquistando la massima unità possibile. **Rifiutiamo, nelle scuole, ogni prestazione straordinaria, ogni forma di collaborazione, ogni coinvolgimento nella gestione della "riforma"; coinvolgiamo studenti e genitori, parliamo a tutto il Paese perché una scuola decente è la premessa necessaria di un'Italia migliore.**

**Presidio contro la distruzione della scuola pubblica
tutti i giorni h. 15,00 – 20,00 in p.za Castello / v. Garibaldi
Domenica 19 settembre: h. 18,00 assemblea
h. 20,00 manifestazione**